

f

(<http://facebook.com/people/@/http://www.facebook.com/ATPdiary/>).



(<http://twitter.com/atpdiary>)



(<https://www.youtube.com/user/Artele100>).



(<http://instagram.com/atpdiary>).



(<https://www.pinterest.com/atpdiary/>).



(<mailto:atpdiary@gmail.com>).

(<http://atpdiary.com/feed/>)

ATP DIARY

(<http://atpdiary.com>).

2 MINUTES (HTTP://ATPDIARY.COM/CATEGORY/ARTICOLI/2-MINUTES/)

TALKS (HTTP://ATPDIARY.COM/CATEGORY/ARTICOLI/TALKS/)

ART TEXT (HTTP://ATPDIARY.COM/CATEGORY/ARTICOLI/ART-TEXT/)

ARTIST'S DIARY (HTTP://ATPDIARY.COM/CATEGORY/ARTICOLI/ARTISTS-DIARY-3/)

COLOPHON (HTTP://ATPDIARY.COM/ABOUT/)

CONTACT (HTTP://ATPDIARY.COM/CONTACT/)

[Talks \(<http://atpdiary.com/category/articoli/talks/>\)](http://atpdiary.com/category/articoli/talks/)

**Nuove ipotesi di realtà | Intervista
Emilio Vavarella**

"Generally speaking, all my works are the result of a long process of conceptual and research on multiple levels, followed by a formalization in which the ideas and reflections punctuate my research find their visual and conceptual synthesis. The initial drive of curiosity to know what I still don't know, and to see what is still not visible."

Gennaio 28, 2020

Elena Bordignon

SHARE:

[FACEBOOK \(HTTP://WWW.FACEBOOK.COM/SHARER/SHARER.PHP?U=HTTP://ATPDIARY.COM/NUOVE-IPOTESI-DI-REALTA-VAVARELLA/\).](http://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=http://atpdiary.com/nuove-ipotesi-di-realta-vavarella/)

[TWITTER \(HTTP://TWITTER.COM/HOME?STATUS=NUOVE+IPOTESI+DI+REALTA%C3%A0+%7C+INTERVISTA+CON+EMILIO+VAVARELLA+HTTP://ATPDIARY.COM/NUOVE-IPOTESI+INTERVISTA-VAVARELLA/\).](http://twitter.com/home?status=nuove+ipotesi+di+realta%C3%A0+%7C+intervista+con+emilio+vavarella+http://atpdiary.com/nuove-ipotesi+intervista-vavarella/)

[PINTEREST \(HTTP://PINTEREST.COM/PIN/CREATE/BUTTON/?URL=HTTP://ATPDIARY.COM/NUOVE-IPOTESI-DI-REALTA-II-VAVARELLA&MEDIA=HTTP://ATPDIARY.COM/WP-CONTENT/UPLOADS/2020/01/EMILIO-VAVARELLA.-AMAZON'S-CABINET-OI-2019.-INSTALLATION-WITH-AMAZON-ALEXA-AND-VARIOUS-COMMERCIAL-PRODUCTS-ENVIRONMENTAL-DIMENSIOI-SOUND.JPG&DESCRIPTION=NUOVE+IPOTESI+DI+REALTA%C3%A0+%7C+INTERVISTA+CON+EMILIO+VAVARELLA/\).](http://pinterest.com/pin/create/button/?url=http://atpdiary.com/nuove-ipotesi-di-realta-ii-vavarella&media=http://atpdiary.com/wp-content/uploads/2020/01/emilio-vavarella.-amazon-s-cabinet-of-2019.-installation-with-amazon-alexa-and-various-commercial-products-environmental-dimensions-sound.jpg&description=nuove+ipotesi+di+realta%C3%A0+%7C+intervista+con+emilio+vavarella/)

[GOOGLE+ \(HTTPS://PLUS.GOOGLE.COM/SHARE?URL=HTTP://ATPDIARY.COM/NUOVE-IPOTESI-DI-REALTA-INTERVISTA-VAVARELLA\)](https://plus.google.com/share?url=http://atpdiary.com/nuove-ipotesi-di-realta-intervista-vavarella)



Emilio Vavarella. Amazon's Cabinet of Curiosities, 2019. Installation with Amazon Alexa and various commercial product dimensions and sound.

English text below —

Sarà un anno intenso quello di **Emilio Vavarella** (<http://emiliovavarella.com/>), artista siciliano il cui ricerca interdisciplinare e sperimentazione mediale. In questi mesi sta lavorando alla realizzazione importanti progetti, “**rs548049170_1_69869_TT(The Other Shapes of Me)**” – vincitore della VI edizione Council (2019) – e **Mnemoscopio (Mnemoscope)** un progetto sostenuto dal MiBACT e da SIAE. Entrambe sono curati e prodotti da **Ramdom** (<https://www.ramdom.net/>), l’associazione di produzione culturale con sede a Gagliano del Capo, in provincia di Lecce.

In occasione di questi due importanti impegni, abbiamo posto alcune domande all’artista.

Elena Bordignon: Attualmente stai frequentando come ricercatore l’Harvard University, dove stai conseguendo il dottorato in Film, Visual Studies e Critical Media Practice. Mi racconti come questa esperienza influisce e arricchisce la tua pratica artistica? Ci sono dei nessi, sia teorici che pratici, tra le tue ricerche accademiche e le tue opere?

Emilio Vavarella: Tutte le mie opere nascono da una riflessione sull’impatto del potere tecnologico sulla società e sul nostro pensiero. La mia tesi di dottorato, interdisciplinare e ancora in fase di sviluppo, si focalizza sulla relazione tra la tecnologia e il concetto di essere umano, in diversi momenti storici. È una tesi semplicemente perché questo è il medium più adatto a questo tipo di lavoro, ma la tesi è anche un corpus di lavori interdisciplinari che investiga il rapporto essere umano-tecnologia utilizzando di un medium diverso e da un punto di vista diverso. Ad Harvard ho l’opportunità di portare avanti la mia pratica artistica utilizzando le tecniche, i materiali, e i metodi che meglio danno forma alle mie domande, e di trasportare la teoria alla pratica a seconda di ciò che ogni specifico progetto richiede.

EB: In occasione di una tua personale alla Galleriapiù di Bologna (Dicembre – Gennaio 2019), *RE-Creato*, tu hai detto: “Preferisco lavorare per esperimenti ed improvvisazioni, sono pronto a rimettere in discussione punti di partenza e di arrivo.” Questa tua necessità di confrontarti con la teoria e la pratica, con i risultati del processo artistico, mi induce a vederti come un artista – scienziato che non ha mai finito di studiare, che dover compiere sempre dei test sul proprio operato. Mi racconti da cosa parti per concepire un’opera, come ti viene l’idea e la concretizzi?

EV: In linea di massima tutte le mie opere nascono da un lungo percorso di ricerca concettuale e teorica, attraverso molteplici livelli, seguito da una formalizzazione in cui gli spunti e le riflessioni che costellano la mia ricerca trovano una loro sintesi visiva e concettuale. La spinta iniziale è sempre la curiosità di andare con il flusso delle cose e di riuscire a vedere ciò che non è ancora visibile. Nel corso degli anni ho dato vita a una collezione molto estesa di work-in-progress: collezioni di documenti, immagini, testi, appunti o altri materiali, che vengono creati e cancellati ciclicamente. Potrei dire che queste collezioni sono il modo attraverso cui nutro, a volte anche per anni, una mia ricerca.

progredire delle mie ricerche comincio a implementare le prime ipotesi, teorie, tecniche, ed a sperimentare i metodi di lavoro, alla ricerca di quelli più affini ai materiali ricercati e alle domande in questione. L'arrivo sempre in seguito ad un'improvvisa correlazione tra ricerche e materiali precedentemente disposti. dire che l'opera finale nasce solo a questo punto, allo stabilirsi di una connessione che scavalca ogni inconciliabilità per proporre una nuova ipotesi di realtà.

EB: Il tuo lavoro si è connotato, nel tempo, come ‘interdisciplinare’. Quali discipline extra-artistiche consone con la tua ricerca? Quanto il ‘potere tecnologico’ ti condiziona?

EV: Penso che il potere della tecnologia rappresenti la maggiore fonte di influenza sulla vita di un essere umano. Credo che nessun essere umano sia mai stato immune da questo tipo di condizionamento. Ogni prodotto delle nostre attività tanto quanto noi esseri umani siamo, da ogni punto di vista, il prodotto delle tecnologie. Umanità e tecnologia sono l'una il prodotto dell'altra, e il concetto stesso di ‘natura umana’ è inscindibile da quello di ‘tecnologia.’ Tutto ciò che sappiamo di noi stessi e della nostra storia è che esistono culture, forme di vita umana, di tipo pre-tecnologico. Il rapporto tra questi due termini – tecnologia e umanità – è improntato alla loro mutua riproduzione, e un'ipotetica risoluzione del loro rapporto avrebbe un radicale stravolgimento del concetto stesso di umanità. Però, nonostante non vi possa essere alcuna cultura fuori di un continuo condizionamento tecnologico, nel corso di migliaia di anni ogni cultura ha trovato modi per mediare il proprio rapporto con la tecnica e la tecnologia. Proprio per questo mi interessa studiare discipline che, in un modo o in un altro, dall'ingegneria alla filosofia, si occupano di mediare il rapporto tra umanità e tecnologia.



Emilio Vavarella. The Other Shape of Things – 1. Failed Objects, 2017-ongoing. Groups of sculptures in PLA and ABS plastic scanners and 3D printers starting from a found object. Photo © Stefano Maniero. Courtesy the artist and GALLI

**EB: Hai in programma due importanti progetti per il 2020: “rs548049170_1_69869_TT (The Other Sh
vincitore della VI edizione di Italian Council (2019), e Mnemoscopio (Mnemoscope,) un progetto so:
MiBACT e da SIAE (entrambi curati e prodotti da Ramdom). In merito al primo progetto citato, mi ra
genesi? Quali spunti iniziali hai sviluppato?**

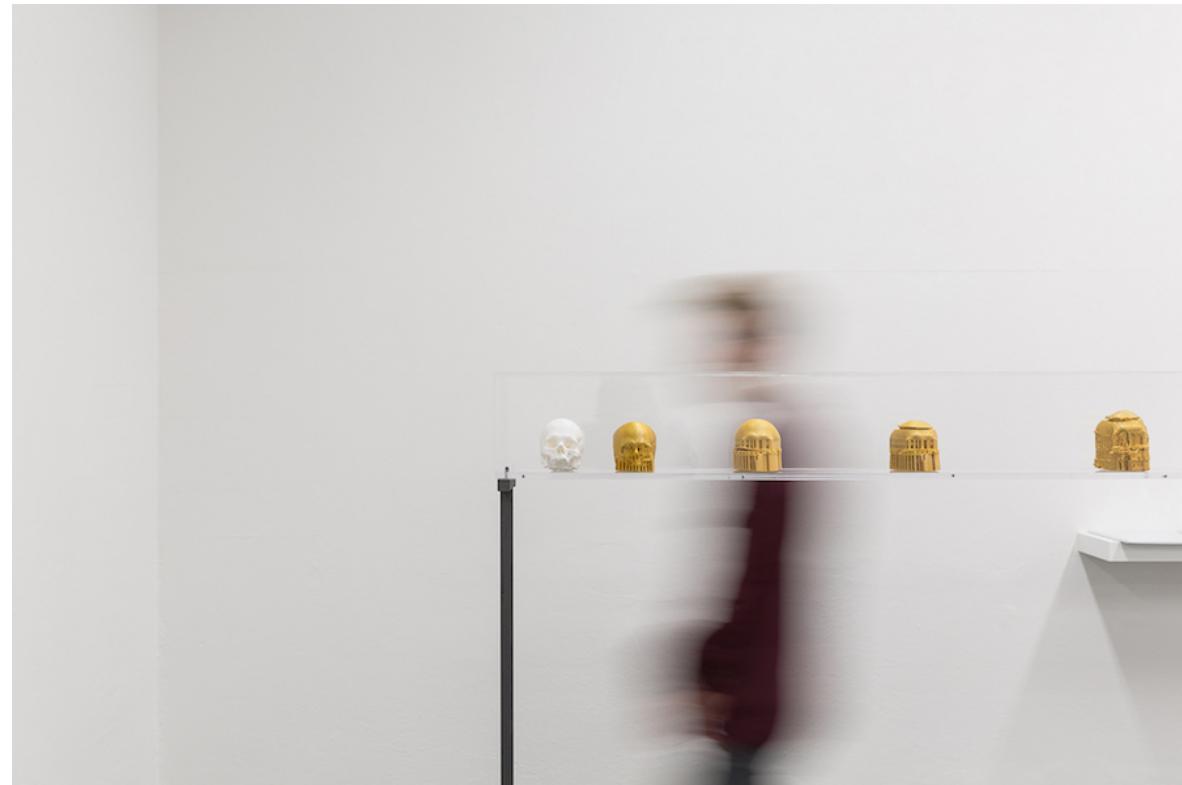
EV: L'opera è il risultato di un lungo processo performativo durante il quale un grande tessuto che contiene tutte le mie caratteristiche genetiche viene prodotto da mia madre utilizzando un telaio Jacquard di fine '800. L'opera finale si compone di tre parti: il tessuto, il telaio, e un video della produzione. L'opera ricerca sull'origine delle tecnologie di tipo binario e sulle sue applicazioni più avanzate. Questa ricerca è immediatamente portata ad interessarmi alla storia del tessile, poiché il primo telaio automatizzato moderna, il telaio Jacquard, può essere considerato come il primo vero computer. In altre parole, i diversi campi della tessitura condividono, a inizio '900, le stesse tecniche di programmazione.

Ma i parallelismi che ho cominciato a investigare riguardano anche il tema del lavoro femminile, che è stato sempre un campo di applicazione per le prime programmatici e operatrici di macchine computazionali. Infine, tornando alle più recenti applicazioni dell'informatica, ci sono sicuramente dei punti di contatto con gli studi sulla genetica, che mi interessano molto. Il codice genetico non è altro che la codifica, effettuata attraverso le tecnologie binarie, delle informazioni contenute all'interno delle nostre cellule. Da qui l'idea di programmare un codice genetico, con il fondamentale apporto di mia mamma, utilizzando il primo computer moderno, il telaio Jacquard di fine '800. L'opera è il risultato di questo processo sperimentale e non-lineare che ripercorre simbolicamente tutta la storia della tecnologia binaria: dalla tessitura alla programmazione, agli algoritmi, ai software, ai processi di automazione, fino alla completa informatizzazione di un essere umano.

EB: Mnemoscopio è un progetto che pone al centro il concetto di “memoria collettiva”. Anche in questo caso racconti quali idee iniziali hai considerato – o scartato – prima di rendere realizzabile questo complesso progetto.

EV: Durante la progettazione di questo lavoro mi sono soffermato a riflettere su come esso potesse costituire un progetto parallelo a una serie di altri lavori incentrati sul rapporto tra memoria e tecnologia. In THE SICILIAN FAMILY (2012-13) ho esplorato la possibilità di costituire un'intelligenza artificiale sulla base di memorie condivise con un drone, in MNEMOGRAFO (2013) ho lavorato sul riaffiorare di memorie in Rete, e su alcune mie memorie d'infanzia; ed in MEMORYSCAPE (2014) ho lavorato sul potenziale cartografico di italiani emigrati, come me all'epoca, a New York. MNEMOSCOPIO (2020) andrà ad ampliare questo corpus di opere focalizzandosi sulla questione della memoria collettiva di coloro che sono partiti da Gagliano del Capo – luogo in cui Ramdom opera attivamente.

ritorno. Dal punto di vista tecnico l'opera coniugherà una forte dimensione estetica ed esperienziale soluzioni tecnologiche sperimentali ed un approccio installativo e fruitivo site-specific. Penso a qu come ad una installazione pubblica effimera e diffusa sul territorio del Capo di Leuca, un viaggio ne insomma.



Emilio Vavarella. The Other Shape of Things – 1. Failed Objects, 2017-ongoing. Groups of sculptures in PLA and ABS plastic scanners and 3D printers starting from a found object. Photo © Stefano Maniero. Courtesy the artist and GALLI



Emilio Vavarella. Animal Cinema, 2017. HD video, 00:12:12, aspect ratio: 16:9, colors, sounds. Courtesy the artist and C

Interview with Emilio Vavarella

Emilio Vavarella is an artist whose work blends interdisciplinary art practice and theoretical research centered around the study of the relationship between humans and technological power. His works combination of using new technologies with alternative (non-productive, poetic, dysfunctional) goal imagining technology's future effects through the use of speculative fiction, and decontextualizing technology to reveal its hidden mechanisms.

Elena Bordignon: You are currently attending Harvard University as a researcher, doing a PhD in Film Studies and Critical Media Practice. Can you tell me how this experience influences and enriches your practice? Are there any links, both theoretical and practical, between your academic research and

Emilio Vavarella: All of my projects start from a reflection on the impact of technological power on our thinking. My interdisciplinary PhD thesis, currently in progress, focuses on the relationship between and the concept of "human being", in different historical moments. It is an academic thesis simply the most suitable medium for this kind of work, but the thesis is also an extension of a body of int works that investigates the relationship between human beings and technology, using a wide range and different points of view. At Harvard I have the opportunity to pursue my artistic research using materials, and methods that can give form to my questions, ranging from theory to practice depending each specific project requires.

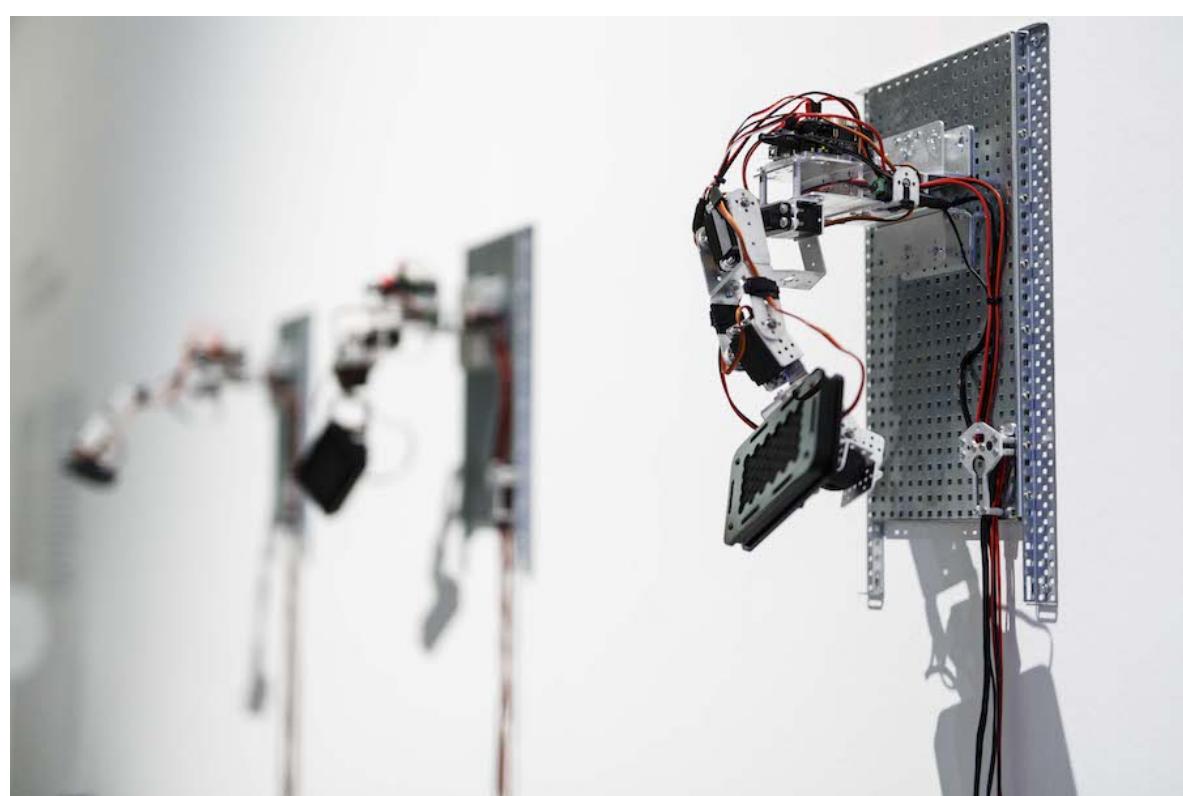
EB: On the occasion of your solo show at GALLERIAPIÙ in Bologna (December – January 2019), RE Room(s) for Imperfection, in an interview, you said: "I prefer to work with experiments and hypotheses always ready to question both starting and ending points". This need to confront yourself both with and with the results of the artistic process, leads me to see you as an artist-scientist who always inspects his own work. Can you tell me what is your starting point for a new work? How do you develop the concrete ideas?

EV: Generally speaking, all my works are the result of a long process of conceptual and technological development on multiple levels, followed by a formalization in which the ideas and reflections that punctuate my research are integrated into their visual and conceptual synthesis. The initial drive is always a curiosity to know what I still don't know or to see what is still not visible. Over the years I have created an extensive archive of works-in-progress, consisting of documents, images, texts, notes and other materials to which I cyclically come back. I could say that these collections are my way of nourishing, sometimes for years, ideas that are still in an embryonic or skeletal state. But these ideas never follow a linear evolution. As my research goes on, I begin to implement new theories, techniques, and I experiment with different working methods, in search of those more appropriate for the new project.

materials researched. The final work takes form only after some correlation emerges between previous materials. We could say that the final work is born precisely at that point: when a connection that seemed like any apparent irreconcilability is established and a new reality seems suddenly possible.

EB: Your work has been described, over the past few years, as ‘interdisciplinary’. Which extra-artistic elements do you feel are best suited to your research? How much does ‘technological power’ condition you?

EV: I think that the power of technology represents the greatest source of influence on the life of each being, and I believe that no human has ever been immune to this kind of conditioning. Every technological product of our activities is as much as we humans are, from every point of view, the product of particular technologies. Humanity and technology are the product of each other, and the very concept of ‘humanity’ is inseparable from that of ‘technology.’ All we know about ourselves and our history is that there have always been pre-technological cultures or pre-technical forms of human life. The relationship between these two – humanity and technology – is marked by their mutual reproduction, and a hypothetical resolution of this relationship would involve a radical upheaval of the very concept of humanity. However, although there is no humanity outside of a continuous technological conditioning, it must be noted that over thousands of years of human civilization every single culture has invented new ways to mediate its relationship with technology. This is precisely why I am interested in all those disciplines that, in one way or another, from engineering to art, mediate our relationship with technology. It is all we can do.



Emilio Vavarella. *Do You Like Cyber?*, 2017. Site-specific sound installation with three robotic parametric speakers. Variable dimensions. © Musacchio Ianniello per Fondazione MAXXI. Courtesy the artist and GALLLERIAPIÙ

EB: You are planning two important projects for 2020: “rs548049170_1_69869_TT (The Other Shape winner of the VI edition of the Italian Council (2019), and MNEMOSCOPE (MNEMOSCOPE,) a project MiBACT and SIAE (both edited and produced by Ramdom). Regarding the first project mentioned, can you tell us about its genesis? What initial ideas did you develop?

EV: The work is the result of a long performative process during which a large textile, encoding and reflecting my genetic characteristics, is produced by my mother using a 19th century Jacquard loom. The final work consists of three parts: the fabric, the loom, and a video of the production. The work is the result of a research into the origin of binary technology and its most advanced applications. This research immediately aroused an interest in the history of textiles, since the first automated loom of modernity, the Jacquard loom, was considered as the first real computer. In other words, at the beginning of the 20th century, computerized weaving shared the same programming techniques. But the parallels emerging from this research are a theme of women's work, which includes both the domestic world of weaving and that of the first programmers and operators of computational machines. Finally, going back to the most recent applications of computers, there are certainly those related to studies on genetics, which interest me a lot. The genetic code is more complex than the encoding, carried out by binary technologies, of the information contained within our cells. My idea of processing my genetic code, with the fundamental contribution of my mother, using the first computer, the late 19th century Jacquard loom. The work is the result of this experimental and non-linear research that symbolically retraces the whole history of binary technology: from weaving to programming, algorithmic software, automation processes, up to the complete computerization of a human being.

EB: MNEMOSCOPE is a project that focuses on the concept of ‘collective memory.’ What initial idea did you have – or discard – before making this complex project feasible?

EV: During the first stages of working on MNEMOSCOPE I was thinking about the ways in which it could expand on a series of previous works focused on the relationship between memory and technology. In SICILIAN FAMILY (2012-'13) I had worked on the technological distortion of family memories; and in MNEMOGRAFO (2016) I had worked on the resurfacing of memories on the Internet and on some of my memories; and, finally, in MEMORYSCAPES (2013-'16) I had worked on the cartographic potential of those who emigrated, like me at that time, to New York. MNEMOSCOPE (2020) will push this line of research even further. I will expand on this layered body of works by focusing on the collective memories of those who left Capo di Leuca – the place where Ramdom actively operates – and then returned to it. From a technical point of view, the work will combine a strong aesthetic and experiential dimension with some experimental technologies and with a site-specific sensibility. I think of this work as an ephemeral and widespread public installation in the territory of Capo di Leuca, a journey in the journey, in short.



Emilio Vavarella. THE GOOGLE TRILOGY – 1.Report a Problem, 2012. 100 photographs. Sublimation print on aluminum. Over 216cm Y: 1224cm. Courtesy the artist and GALLLERIAPIÙ

« [#ATPreplica 19](http://atpdiary.com/atpreplica-19/) (<http://atpdiary.com/atpreplica-19/>)

Federico Clavarino e Tami Izko: un dialogo per segni e re...
[\(<http://atpdiary.com/clavarino-izko-viasaterna/>\)](http://atpdiary.com/clavarino-izko-viasaterna/)

ATP DIARY

(<http://atpdiary.com/>)

2 Minutes

(<http://atpdiary.com/category/articoli/2-minutes/>)

Talks

(<http://atpdiary.com/category/articoli/talks/>)

Art Text

(<http://atpdiary.com/category/articoli/art-text/>)

SUBSCRIBE TO OUR NEWSLETTER

Email address:

Your email address

INSTAGRAM

The user currently does not have any images...

Artist's Diary

(<http://atpdiary.com/category/articoli/artists-diary-3/>)

Colophon

(<http://atpdiary.com/about/>)

Contact

(<http://atpdiary.com/contact/>)

[Privacy Policy](#)

Copyright © 2020 ATPDIARY. All rights reserved.

